



DESIGN

«La creatività è come un muscolo: se non la alleni, si atrofizza».

## Intervista a Sheila Bridges, che ha riscritto le regole del design d'interni

Nella sua carriera ha disegnato gli uffici di Bill Clinton, gli interni della residenza ufficiale di Kamala Harris e ha inventato la carta da parati "Harlem Toile", una reinterpretazione Black della Toile de Jouy. Ci abbiamo scambiato qualche parola a Roma, dov'è in residenza presso l'Accademia Americana

DI CATERINA CAPELLI  
27 gennaio 2025

### Sheila Bridges: intervista alla celebre interior designer americana incontrata a Roma per una residenza d'artista

A Roma è una piovosa mattina di autunno e Sheila Bridges mi viene incontro scendendo la scalinata che collega il chiostro monumentale dell'Accademia Americana al cortile esterno. In questa giornata grigia, Bridges si presenta in un outfit variopinto, come suo solito. È arrivata nella capitale due mesi e mezzo prima da New York, invitata dall'Accademia a trascorrere un periodo di residenza qui. L'American Academy occupa una serie di edifici e terreni attorno a un'enorme villa sul Gianicolo. Ogni anno seleziona accademici e "artists in residence" tra nomi più rilevanti della cultura americana.

**Sheila Bridges è stata invitata perché oggi è una delle interior designer più influenti del panorama americano e internazionale:** il suo nome è una presenza fissa nella *AD100*, l'annuale e prestigiosissima lista dei top interior designer e architetti del mondo secondo *Architectural Digest*. Dal suo studio di Harlem, **da 30 anni disegna deliziosi interni privati "per chiunque"**. Dove il "chiunque", scopro, include anche gli uffici di Bill Clinton – "ma è stato tanto tempo fa" – e, nel 2022, la **residenza ufficiale della ex vicepresidente Kamala Harris**. Il suo stile è iper riconoscibile e amato per l'attenta sovrapposizione di pattern, texture e palette, un mix-and-match di elementi che risulta insieme eclettico e classico – ma che, ci tiene a precisare, dipende molto dal cliente, i cui gusti sono sempre il suo punto di partenza. Nei suoi progetti ritorna anche una particolare attenzione al fatto a mano, l'elemento artigianale non manca mai. Soprattutto, ci sono quasi sempre le ricercatissime carte da parati, il fil rouge che attraversa tutto il suo lavoro, dagli interni al prodotto.

#### ARTICOLI PIÙ LETTI



GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano



GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa



GENERAL

#Måneskin: cosa è accaduto durante le #24Ore con #Vogue? #shorts

#### Instagram content

To honor your privacy preferences, this content can only be viewed on the site if [originales](#) from.

#### Instagram content

To honor your privacy preferences, this content can only be viewed on the site if [originales](#) from.

Ho incontrato Bridges per la prima volta un paio di anni fa da Sant Ambroeus, a Milano, durante il Salone del Mobile, e poi di nuovo, più di recente, a Venezia. Prima di questa giornata a Roma, di lei conoscevo soltanto **gli outfit coloratissimi, la passione per il Negroni – il suo cocktail preferito – e la Harlem Toile, il suo progetto più famoso e distintivo. Nato, appunto, come carta da parati.** La sua pratica, mi spiega Bridges durante il nostro incontro, si divide in due: il design d'interni per i clienti privati, e il *product design*, che, dice, "è più divertente, oltre che accessibile a tutti".

## La Harlem Toile, un'interpretazione della fantasia Toile de Jouy con personaggi afroamericani di Harlem

La **Harlem Toile** è un'originale interpretazione della *Toile de Jouy*, i romantici tessuti decorativi francesi diffusi dal '700, illustrati con scene bucoliche e campestri. In questa nuova versione, i personaggi e le scene raffigurate sono tratte dalla quotidianità di Sheila Bridges ad Harlem – il quartiere dove vive – e dalla sua infanzia nella middle-class afroamericana di Philadelphia, dove è cresciuta. «Ho sempre amato le *Toile de Jouy*», mi spiega. «Ovviamente come designer uso spesso questi motivi su tessuti o carte da parati. Ma quando mi sono messa a cercare delle *toile* che andassero bene per casa mia, mi sono resa conto che ciò che stava cercando semplicemente non esisteva».

#### ARTICOLI PIÙ LETTI

GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano

GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa

GENERAL

#Måneskin: cosa è accaduto durante le #24Ore con #Vogue? #shorts

#### ARTICOLI PIÙ LETTI

GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano

GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa

GENERAL

#Måneskin: cosa è accaduto durante le #24Ore con #Vogue? #shorts

«Così ho creato la mia versione, che ha avuto molto successo». Nei 20 anni dal suo lancio, infatti, la Harlem Toile è diventata un brand a sé. È entrata nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, tra cui il [Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum](#), e il suo motivo distintivo è stato applicato su qualsiasi cosa: dalle candele ai servizi da tè – in una meravigliosa collaborazione del 2022 con Wedgwood, finita anche al [Victoria & Albert](#) di Londra; dai tessuti per la casa agli speaker di design (con Sonos, immediatamente sold out), e persino su uno skateboard. L'ultima collaborazione, con Le Creuset, risale all'anno scorso. «Ovviamente non tutto quello che faccio ha la Toile sopra», spiega. «Faccio altre cose molto diverse, ma quel progetto è davvero significativo per me». **La Harlem Toile è stata accolta come un'attesa "correzione" alle rappresentazioni negative con cui le arti decorative hanno storicamente descritto le persone afro-discendenti.**

Lo studio da cui lavora nei mesi che sta trascorrendo all'American Academy è una stanza ampia e luminosissima che ha riempito di appunti, fotografie, disegni e ispirazioni varie come in un colorato collage tridimensionale. Appesi alle pareti si trovano alcuni ritagli di progetti a cui sta lavorando, alcuni già attivi, «altri solo idee che sto sviluppando e spero diventino presto nuovi prodotti». Il suo processo creativo funziona per associazioni di concetti e immagini inaspettate. Vicino alla finestra ci sono ritagli dal progetto **Zwarte Piet (Black Piet)**, una serie di carte da parati che riprende la tecnica e i motivi delle piastrelle tradizionali olandesi. Il progetto, spiega Bridges, è ispirato a una controversa storiella natalizia del folklore olandese, quella di Sinterklaas e del suo aiutante-servitore nero, Piet. L'idea è di ribaltarla, celebrando Piet che, nelle vesti di cavaliere, diventa protagonista di una storia migliore.

Più avanti, noto appese foto e immagini che ritraggono scorci di Venezia. Questo collage, mi dice, è la base di partenza per un nuovo progetto, un'idea che le è venuta recentemente passeggiando tra le vie della città. «Sono arrivata per fare un po' di ricerca, con l'idea di sviluppare un bicchiere in vetro di Murano ispirato al Negroni. Ma guardandomi attorno ho iniziato a notare ovunque rappresentazioni del *blackamoor*, il "moro": sui gioielli nelle vetrine, nei pomelli delle porte d'ingresso, nei negozi di antichità».

#### Instagram content

To honor your privacy preferences, this content can only be viewed on the site it originates from.

## Le arti decorative sono un ricettacolo di stereotipi razzisti

**Tradizionalmente le arti decorative sono un ricettacolo di stereotipi e rappresentazioni razziste.** Con "mori" si intende quella categoria decorativa che ritrae persone dai tratti africani (oppure orientali) come schiavi, o comunque in atteggiamento di sottomissione, trasformandole in complementi d'arredo di ogni tipo. Considerati esotici, questi arredi sono diventati popolarissimi a partire dal 400 (purtroppo, lo sono rimasti fino al secolo scorso) in particolare a Venezia. Oltre a quella ornamentale, i "mori" avevano anche una funzione simbolica e comunicativa nelle case dell'alta società: normalizzare la servitù nera e celebrare la propria ricchezza e status – spesso acquisiti proprio attraverso lo sfruttamento di queste persone. «Nessuno sembrava problematizzare la presenza insistente dei mori. Così ho iniziato a leggere un po' di storia, a informarmi sul contesto. E ho trovato l'immagine di un gondoliere nero, ritratto da Carpaccio, il pittore veneziano, nel quadro *Miracolo della Croce a Rialto*, del 1494».

#### ARTICOLI PIÙ LETTI

GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano

GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa

GENERAL

#Móneskin: cosa è accaduto durante le #24Ore con #Vogue? #shorts

#### ARTICOLI PIÙ LETTI

GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano

GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa

GENERAL

#Móneskin: cosa è accaduto durante le #24Ore con #Vogue? #shorts

«Mi sono resa conto che non sappiamo nulla di come vivevano queste persone nel XV secolo. Se erano persone libere o se vivevano in schiavitù. E così ho iniziato a lavorare a questa idea». Le idee, a Bridges, vengono viaggiando. Alcuni fogli appesi al muro mostrano quelli che sembrano gli schizzi di una carta da parati, a cui il suo staff sta lavorando da remoto. Il pattern delle bifore veneziane fa da cornice a scene di vita quotidiana che hanno al centro proprio il gondoliere nero. «Ora la vedi in bianco e nero, ma voglio che sia molto colorata». **Gran parte del lavoro di Sheila Bridges, soprattutto quando si tratta di prodotto, si basa sul riprendere tradizioni artigianali esistenti e rilavorarle, reinterpretarle in modo da raccontare, attraverso il medium leggero e scanzonato delle arti decorative, una storia diversa** – «che possa celebrare figure ingiustamente rimaste ai margini, e renderle protagoniste».

#### Instagram content

To honor your privacy preferences, this content can only be viewed on the site if [originates](#) from.

#### Instagram content

To honor your privacy preferences, this content can only be viewed on the site if [originates](#) from.

## Sheila Bridges e l'Italia: «Mi attira l'infinita bellezza»

Non è la prima volta che Bridges si trova a vivere in Italia. «Senza farlo apposta, continuo ad essere attirata qui. Adoro l'Italia». Quarant'anni fa ha studiato arte alla Tyler School of Art, proprio a Roma. «In un certo senso, il mio percorso come designer nasce proprio qui». Vent'anni dopo è tornata, stavolta a Firenze, per frequentare la Parsons School of Design e lavorare con Polimoda a un progetto sulle arti decorative al tempo della famiglia de' Medici.

Stare in Italia, dice, la costringe a rallentare. **«Ciò che mi attira è l'infinita bellezza, l'enorme cultura. A volte è frustrante se cerchi di essere produttiva. Ma so che per essere creativa rallentare è necessario»**. All'Academy passa tutti i mercoledì mattina nell'orto, a dare una mano ai giardinieri che coltivano le verdure da servire ai pasti. Bridges adora la natura, da cui trae grande ispirazione per il suo lavoro. Uno dei suoi ultimi progetti di interior, una villa in Vermont, si basa proprio sull'idea di far "entrare" la natura all'interno della casa, richiamando costantemente il paesaggio attraverso elementi decorativi ad hoc. «Ho cercato di portare dentro i colori che c'erano all'esterno, usando palette molto naturali».

Bridges, che si annoia facilmente e ha bisogno costante di nuovi stimoli, mi spiega che l'aspetto che ama di più del suo lavoro è il fatto che non esistano due giorni uguali tra loro. «Un giorno posso trovarmi a fare shopping di antiquariato o a progettare un arredo. Il giorno dopo potrei essere in viaggio per conto di un cliente, o a fare ricerca per qualche progetto. Alcune persone trovano rassicurante sedersi alla scrivania e fare le stesse cose ogni giorno. Ma io sono l'opposto». Dopotutto, Sheila Bridges è convinta che la creatività sia un dono che vada costantemente nutrito, alimentato. **«È vero che alla nascita siamo tutte persone creative. Ma la creatività, proprio come un muscolo, se non la alleni si atrofizza. Io mi comporto sempre come una spugna, assorbo tutto»**.

*Leggi anche:*

#### ARTICOLI PIÙ LETTI

##### GENERAL

Troye Sivan si prepara per la sfilata di Prada alla Men Fashion Week di Milano

##### GENERAL

Damiano David rivela cosa custodisce nella sua borsa

##### GENERAL

#Móneskin: cosa è accaduto durante lo #24Ore con #Vogue? #shorts

- [Che cos'è un museo oggi? Risponde la curatrice \(italiana\) del MoMa di New York Paola Antonelli](#)
- [Le versioni cool della piastrella nello spazio romano Marazzi](#)
- [«Non sono mai esistite civiltà senza gioielli». La mostra dedicata alla creatività multiforme di Andrea Branzi](#)
- [La Cosmic House a Londra: il sogno di un'architettura postmoderna](#)
- [Ancora non riusciamo a smettere di pensare ai pouf a forma di animali della sfilata di Bottega Veneta](#)
- [Piazzale Cadorna a Milano: storia di quell'ago e filo simbolo della città e della "seconda" casa di Vogue Italia](#)
- [Ventitre pezzi di design bellissimi \(visti tra Salone e Fuorisalone\) scelti da Vogue per interpretare le tendenze 2024](#)

Vuoi ricevere tutto il meglio di Vogue Italia nella tua casella di posta ogni giorno?

- [Iscriviti alla Newsletter Daily di Vogue Italia](#)

attualità Design

## VOGUE CONSIGLIA

### NEWS

Golden Globes 2025: tutti i look delle star sul red carpet, vota il tuo preferito!  
DI VOGUE

### MATRIMONIO

Un matrimonio minimal chic in una sontuosa Firenze. L'abito da sposa è un tailleur vintage di Chanel  
DI LAURA TORTORA

### FASHION

Cosa ci affascina di Damiano David? Tutti i suoi look in 50 foto straordinarie  
DI ELISABETTA CAPROTTI

### MATRIMONIO

Il matrimonio di Antonio Giovinnazzi e Antonella Maraglino a Borgo Egnazia. Abito da sposa da principessa per u...  
DI LAURA TORTORA

VOGUE



### SCOPRI LE ULTIME NOTIZIE

MODA

BELLEZZA

ATTUALITÀ

LIFESTYLE

SFILATE

PHOTOVOGUE

VOGUE SHOP

VIDEO

NEWS

OROSCOPO

PHOTOGRAPHY

### CONDÉ NAST ITALIA

AD

GQ

LA CUCINA ITALIANA

VANITY FAIR

WIRED

CONDIZIONI D'UTILIZZO | REDAZIONE | PRIVACY | PUBBLICITÀ | VOGUE SHOP | ABBONAMENTI | BEAUTY VOGUE | OROSCOPO |

Italia

© EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - PIAZZA CADORNA 5 - 20121 MILANO CAPSOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F. E P.IVA. REG.IMPRES. TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

PHOTOGRAPHY

VOGUE SHOP

VIDEO

NEWS

OROSCOPO

PHOTOGRAPHY

[CONDIZIONI D'UTILIZZO](#) | [REDAZIONE](#) | [PRIVACY](#) | [PIÙBBLICITÀ](#) | [VOGUE SHOP](#) | [ABBONAMENTI](#) | [BEAUTY VOGUE](#) | [OROSCOPO](#) | [🌐](#)

Italia ▾

© EDIZIONI CONDE' NAST S.P.A. - PIAZZA CADORNA, 5 - 20121 MILANO CAPSOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F.E.PIVA. REG.IMPRESSE TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO































